

TOPONOMASTICA GIULIANA

LA DISTRIBUZIONE DEI NOMI ECCLESIASTICI NELLE VARIE LOCALITÀ

Raggruppati i nomi dei santi titolari delle sei centinaia di chiese e cappelle esistenti nelle diocesi di Trieste-Capodistria e Parenzo-Pola e nell'arcidiocesi di Gorizia, con una graduatoria numerica, che, dopo circa novanta chiese e cappelle consacrate alla Madonna, con vari attributi, va da un massimo di una trentina di chiese dedicate a ciascuno di cinque dei santi dai nomi più popolari: S. Giovanni, S. Antonio, S. Giorgio, S. Michele e S. Martino, fino a un minimo di un'unica chiesa, assegnata a ciascuno di cinquant'anni, meno diffusi, di santi, lo studioso di onomastica e di toponomastica è interessato a conoscere la distribuzione di tali nomi per località.

Anzi tutto, per quanto riguarda la popolarità dei nomi di santi, che sono poi generalmente nomi di battesimo, si osserva che pur essi soggiacciono all'altalena e ai capricci della moda volubile. Dei cinque santi che stanno a capo della graduatoria ecclesiastica giuliana, mantengono tuttora una posizione di primato quelli di Giovanni e di Antonio; viene in seconda linea il nome di Giorgio; è divenuto rarissimo Michele; è quasi scomparso Martino. Il fenomeno è probabilmente comune a tutta o quasi tutta l'Italia. Qualche studioso potrebbe rintracciarne le cause psicologiche determinanti.

DOVE SI TROVANO LE CHIESE DI S. GIOVANNI, S. MICHELE E S. GIORGIO

Nella carta idrografica delle provincie giuliane parecchie cappelle e chiese di San Giovanni possono servire da punti di riferimento e di indicazione per sorgenti e raccolte d'acqua.

Cominciando da Trieste, la vecchia chiesa di S. Giovanni di Guardella sorge precisamente presso la sorgente dell'antico acquedotto romano, ripristinato nel Settecento e usato anche nell'Ottocento; quella di S. Giovanni di Duino è a fianco delle foci del Timavo, che sgorgano dalle viscere del Carso dopo il corso sotterraneo dalla Grotta presso San Canziano; a San Giovanni è dedicata la chiesa di Bagnoli presso la sorgente d'un affluente della Rosandra; egualmente ha il titolo di San Giovanni la chiesa di Nigrignano, sopra la sorgente abbondante, le cui acque si versano nell'Alto Timavo.

In Istria sono dedicate al Battista le chiese di San Giovanni di Cisterna, di Val d'Arsa e S. Giovanni d'Arsa, di Lonche, S. Domenica

di Parenzo, Caldier di Montona, Carbone, Altura; sul Carso, a Satoriano; nella piana di Gorizia, nel capoluogo, a San Pietro, a Verbova, ad Audussina, a Castelvolicano; nel Friuli Orientale a Gradisca e a Cormons; nel territorio di Monfalcone a S. Zanut; sulle lagune, a Grado; nell'Alto Isonzo, a Kal (Pozza) di Plezzo, a Idria di Baccia, a Plava di Canale, a Chiapovano, a Planina di Circhina.

Le località che possiedono una chiesa dedicata a San Michele Arcangelo sono degne di particolare attenzione per gli studi di topografia storica, di storia ecclesiastica e di storia militare locale.

In Istria chiese dedicate a San Michele Arcangelo si trovano a Villanova di Verteneglio, Antignano, Carcase, Cisterna, Zamasco, Gimino, Borutto e Novacco; nel Friuli, a Cervignano, Sagrado, Chiopris e Cormons; sul Carso, a Corgnale, a Scopo, a Cobilglava, a Lipa di Comeno, a Sgonico; nella piana di Gorizia a San Michele, a Kamnie e a Selo di Audussina; nell'Alto Isonzo, a Bigliana, a Oslavia, in quel di Canale e in quel di Plezzo.

Tra le 27 chiese consacrate a San Martino, il santo guerriero generoso e caritatevole, sono particolarmente notevoli quelle che hanno dato il nome alle località, quali San Martino d'Albona in Istria, San Martino di Terzo nel Friuli, San Martino del Carso sopra Monfalcone.

La chiesa più nota nella regione denominata da San Giorgio è quella del capitolo collegiato di Pirano; tutte le altre dallo stesso nome appartengono a borgate, castelli, ville e casali; da notare: in Istria, Fianona, Portole, Stridone, Pagnano, Sovignacco, Pisinvecchio, Grimalda, Bogliuno; sul Carso, Comeno e Duttogliano; nel Friuli, Campolongo e Lucinico.

UBICAZIONI DI CHIESE

DA S. ANTONIO A S. NICOLO', A S. ANDREA

Sono 27 pure le chiese che hanno per titolare un santo di nome Antonio, che può essere quello di Padova oppure Sant'Antonio Abate, detto anche Sant'Antonio del porco, dall'animale posseduto dalla confraternita esistente nel passato in ogni località, sotto il patronato di tale santo, allo scopo di distribuirne le carni e i grassi gratuitamente ai poveri del paese, sicché tale suino, distinto con un segno particolare, poteva vagare liberamente per le vie, ed era mantenuto dalla carità di tutti.

A Trieste la venerazione per Sant'Antonio di Padova, il divo taurinuro, è così viva e profonda, da dedicargli il tempio maggiore della città, nel centro urbano, e inoltre non decidendosi a rinunciare dall'usare il suo nome per la chiesa, che non è più consacrata in primo luogo a lui, bensì primieramente alla B. V. del Soccorso, e continua tuttavia a designare questa per Sant'Antonio Vecchio, a distinguerla da Sant'Antonio Nuovo.

Una chiesa e una Piazza Sant'Antonio c'è a Gorizia; tutte le altre 25 chiese di tal nome si trovano in modestissime località.

Le 18 chiese giuliane di San Lorenzo appartengono a villaggi insignificanti; a Trieste è da segnalare la parrocchiale del rione suburbano di Servola.

Tra le 19 chiese dedicate a San Nicolò sono degne di menzione soltanto l'antichissima capitolare di Barbana d'Istria e la parrocchiale di Pisino, nominalmente tuttora sotto il patronato dei conti Montecucoli, ultima famiglia feudataria del castello.

La chiesa di San Nicolò dei marinai, esistita a Trieste fino al Settecento all'angolo di Via Dante con Via Mazzini, sulla Piazza Mazzini, chiesa che apparteneva alla Confraternita di San Nicolò, formata da padroni di barche, da costruttori di velieri, da marinai e da carpentieri navali, lasciò forse il nome alla via, a capo della quale, sulla riva del mare, fu costruita la chiesa di San Nicolò dei Greci, della comunità greco-orientale. La Confraternita di San Nicolò dei marinai provvedeva non soltanto al mutuo soccorso tra i lavoratori del mare e degli squeri, e all'assistenza dei loro ammalati, delle vedove e degli orfani, ma compiva anche un servizio pubblico, quale oggi è esercitato dalla Capitaneria di Porto.

Le 17 chiese dedicate a Sant'Andrea, esistenti attualmente nella Giulia, non sembra abbiano avuto attinenza coi pescatori. In Istria non ve n'è che una sola, a Geroldia; sei nella pianura friulana; quattro sul Carso; sei nei dintorni di Gorizia e nell'Alto Isonzo.

L'antichissima chiesetta di Sant'Andrea a Trieste si trovava sulla area appartenente ora alla Fabbrica Macchine che porta il nome lasciato dalla chiesa alla contrada. Forse nelle notti prive di luna, quando i pescatori uscivano nel vallone al lavoro, un fanale acceso avrà servito loro d'orientamento per tornare a terra, sopra tutto in caso d'improvviso fortunale. Una lanterna del genere era accesa presso la chiesa di Santa Maria di Grignano, dove i Conventuali tenevano un ricovero in cui ospitavano i viaggiatori dei velieri sorpresi dal maltempo fra Trieste e Duino.

Dalla Trinità s'intitolano alcune chiesette intorno a Trieste: a Cattinara, Croglè, Nazire, Roditti, Lesece; tre nell'Istria; altrettante nel Friuli; quattro nell'Alto Isonzo.

ORIGINE DI SAN GIACOMO IN PONZANO

Nella distribuzione delle chiese dedicate ai santi Pietro e Paolo si rileva che più della metà, cioè 8, si trovano nell'Istria, tre nella pianura friulana, una sola sul Carso, una sola sul Collio, due nell'Alto Isonzo. Viceversa soltanto a San Pietro è dedicata un'unica cappella nell'Istria e una nel Monfalconese, tre intorno a Gorizia, due sul Carso, tre nell'Alto Isonzo; e soltanto a San Paolo una in Istria, una nel Monfalconese, ed una nell'Alto Isonzo.

A San Rocco furono erette ben 8 cappelle in Istria; 3 nella pianura friulana, 2 sul Carso presso Trieste, 2 intorno a Gorizia, una presso Caporetto: queste cappelle dovrebbero indicare le zone dove fu più diffuso e molesto il contagio.

In Istria due cappelle rustiche sono intitolate a San Giacomo; sul Carso quattro, nella pianura friulana una, presso Gorizia due, nell'Alto Isonzo tre; a San Tommaso, cinque in villaggi carsici o quasi carsici; tre nell'Alto Isonzo; due nel Friuli; nessuna in Istria. La chiesa di San

Giacomo nel rione di Ponzano a Trieste deve il suo titolo a una precedente cappella esistita su terreno di proprietà del patrizio Giacomo Giulianá, che ha voluto perpetuare il proprio nome.

Santo Stefano ha dato il nome a quattro chiese nel Friuli, tre nella Istria, e tre nell'Alto Isonzo; a una sola sul Carso.

Quattro località, o piuttosto casali o contrade, assunsero la denominazione da una cappella di San Canziano, distinte con gli attributi locativi: di Capodistria, d'Isonzo, della Grotta, di Postumia. Le altre sei cappelle si trovano in minuscole ville dell'Istria e del Carso.

Per una curiosa stranezza sei delle otto chiesette dedicate a San Giuseppe si trovano sul Collio e nelle zone prossime; delle altre due l'una è la famosa parrocchia presso Trieste; l'altra è sul Carso istriano.

Nell'Alto Isonzo e nella Valle del Vipacco si raccolgono quasi tutte le cappelle di Sant'Anna, salvo quella notissima che diede il nome al cimitero di Trieste.

Anche le cappelle di Santa Caterina si concentrano tutte nell'Alto Isonzo e sul Carso goriziano, salvo una nell'Istria, a Pedena.

Viceversa il dottore della Chiesa, San Girolamo, sembra essere più venerato in Istria, dove conta quattro chiesuole; mentre ne ha una sola nel Friuli; una sola nel Collio, nessuna sul Carso nè in Alto Isonzo; una nel territorio di Trieste, è la parrocchia di Contovello.

Tre borgate nel Friuli, due nell'Istria media, un casale nell'Alto Isonzo hanno eretto una chiesa a San Zeno.

Di San Giusto, oltre alla storica cattedrale di Trieste, non si trovano nelle diocesi giuliane, che tre cappelle rustiche intorno a Gorizia, una in Alto Isonzo, una sul Carso, una sola in Istria.

Salvo a Campolongo del Friuli, le altre sei cappelle di San Leonardo s'incontrano tutte nell'Alto Isonzo, meno una ch'è sul Carso goriziano; nell'Istria non v'è nessuna.

VARIETA' DI LUOGHI E DI SANTI TITOLARI

Sant'Odorico non possiede nessuna chiesa in Istria, una alle porte di Trieste, a San Dorligo della Valle; una sul Carso; una nel Friuli; due nell'Alto Isonzo.

I due santi dalla Basilicata, Vito e Modesto, patroni di Fiume, ebbero anticamente una cappella a Trieste, sul poggio di Calvola, dov'è rimasto vivo il ricordo del nome; inoltre hanno una chiesa a Gorizia, due sul Collio, una nel Friuli, una sul Carso, una in Istria a Grisignana; a San Vito, solo sono dedicate tre cappelle nel Goriziano, una in Istria, a Gallignana.

Ai due santi fondatori della chiesa cristiana nella Giulia, Ermacora e Fortunato, è eretta una chiesa a Grado, un'altra nel rione di Rotano a Trieste, poi in un villaggio istriano, in un altro presso Gorizia, in un terzo, nel Tolminese.

In Istria la borgata di Fasana e le ville di Costabonca presso Capodistria, di Castelliere presso Montona, di Chersicola presso Pisino, si po-

sero sotto la protezione dei santi Cosma e Damiano, voci fuori d'uso nell'onomastica, titolari inoltre d'una cappella rustica presso Gorizia.

Oltre a Santa Lucia di Pirano, a Santa Lucia d'Albona in Istria, e a Santa Lucia di Tolmino nell'Alto Isonzo, altri due villaggi isontini hanno eretto una chiesa alla vergine martire siciliana.

Un'unica chiesa di S. Silvestro si trova in Istria: a Canfanaro; una nel Territorio di Monfalcone: a Cassegliano; due nei dintorni di Gorizia. A Trieste ve n'è una antichissima, ora officiata da evangelici di rito valdese. Le quattro chiesette col nome dell'apostolo San Matteo sono relegate in altrettanti minuscoli casali: presso Pisino, in Ciceria sul Carso, in Alto Isonzo.

San Mauro è titolare della chiesa della città d'Isola e di cappelle a Gorizia, a Cormons, a Idria di Baccia.

Tre chiese intorno a Gorizia si fregiano del nome di Santa Margherita, altre tre di quello di Sant'Elena. Una cappella porta il nome della prima presso Pola; una della seconda sul Carso.

A Tutti i Santi sono intitolate due chiese nel Friuli e due presso Pinguente in Istria; a San Biagio una a Capodistria, una a Dignano, due presso Aquileia.

Al Sacro Cuore di Gesù è dedicata la nuova Chiesa dei Gesuiti a Trieste; la stessa denominazione si riscontra in tre cappelle nella regione: a Parenzo, a Capriva nel Friuli, a Dresenza presso Caporetto.

Le tre chiese di Sant'Elia si trovano a Redipuglia a Capriva del Carso, a Draga Sant'Elia presso Erpelle; delle tre chiese di San Daniele, due sono sul Carso, una nell'Alto Isonzo; le tre chiese di Sant'Egidio giacciono ad Aquileia, a Vipulzano sul Collio, a Sutta di Cormons; le tre cappelle di S. Sabba furono erette a Castelvenere, a Piedimonte del Taisano, presso Servola di Trieste, non più officiata quest'ultima, e anzi ridotta a deposito, ma n'è rimasto il nome alla contrada.

Le due chiese di S. Carlo sono a Gorizia e a Dobbia nel Monfalconese; quelle di S. Vincenzo, a Trieste e a Sanvincenti di Canfanaro; di S. Quirino, a Cormons e a San Quirino di Giminio in Istria; dei santi Primo e Feliciano nell'Alto Isonzo; le due cappelle di San Brizzio nel Tolminese e sul Carso di Carfitti; di Sant'Orsola, nell'Alto Isonzo; di San Pancrazio presso Montona in Istria e a Rifembergo.

Il duomo di Gorizia è dedicato ai santi Ilario e Taziano, che furono scelti quali titolari pure d'una cappella nell'Alto Natisone.

CINQUANTA LOCALITÀ CON TITOLARI ECCLESIASTICI ISOLATI

La cinquantina di nomi di santi titolari di un'unica chiesa o cappella nelle diocesi giuliane si può accoppiare facilmente al nome della località, dov'essa si trova: San'Ambrogio a Gorizia; S. Giuliano a Grado; S. Cecilia a Cormons; S. Fosca a Borgnano; S. Donato presso Pinguente; S. Urbano a Locavez d'Aidussina; S. Adriano a Cosliaco; S. Onofrio presso Pirano; S. Giuliana a Rovigno; S. Vitale presso Montona; Santi Felice e Fortunato a Sissano; S. Florio a Lavarigo di Pola; S. Pellegrino a

Umago; S. Sebastiano a Petriana; S. Servolo a Buie; S. Paolino-Patriarca a Poggio Terz'Armata; quattro vergini aquileiesi ad Aquileia; S. Ambrogio a Monfalcone; S. Elisabetta a Fogliano; S. Agata a Polazzo; S. Domenica a Selz; S. Anastasia a Sella di Duino; S. Pelagio a Cittanova; S. Isidoro a Scodovacca; S. Sepolcro a S. Pietro di Gorizia; S. Gregorio a San Daniele del Carso; S. Pasquale nel Farneto di Trieste; S. Grisogono a Crussizza di Castelnuovo; S. Giorgio e S. Eufemia a Rovigno; S. Francesco d'Assisi a Jursici in Roveria; S. Pantaleone presso Servola di Trieste; Angeli custodi a Ottezza; S. Gabriele Arcangelo a Zapotok; Santi Filippo e Giacomo a Filippino di Dignano; Gesù Buon Pastore nel Frenocomio di Trieste; Santi Simeone e Giuda ad Antignana; S. Pietro in Vincoli a Baratto di Rovigno; S. Giovanni Nepomuceno a Prevacca; S. Giovanni Evangelista a Roce di Tolmino; S. Ubaldo a Orecca di Circhina; S. Lamberto presso Tolmino; S. Osvaldo pure presso Tolmino; S. Francesco Savento a Tribussa di sopra; S. Adalberto a Cormons; S. Leopoldo a Cormons; S. Gotardo a Viscone; S. Nothurga a Crepeliano; S. Geltrude a Presnizza; S. Bernardo a Fontane; S. Bernardino a Pirano.

Qualche minuscola cappella può essere sfuggita a questa elencazione; la quale non significa punto che soltanto i santi titolari delle chiese godano un culto particolare nella regione perchè, quasi tutte le chiese possiedono più altari, e ognuno d'essi è dedicato ad un santo proprio.

E' ben vero che generalmente i santi dipinti sulle pale degli altari nelle chiese giuliane non escono dall'elenco composto dai santi titolari delle chiese; ma esaminando gli schematismi ecclesiastici particolareggiati è certo che vi si troverà anche qualche altro santo del Martirologio Romano oltre a quelli menzionati.

Ad ogni modo, per quanto si riferisce ai nomi dei santi delle sei centinaia di chiese e cappelle giuliane si può calcolare che, in complesso, tutti assieme essi s'aggirano intorno a non più di un centinaio e un quarto.

Angelo Scocchi